LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 2
Spedizione in abbon. post. - Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-049

INSERZIONI: Unione Pubblic. Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 42039 43961 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunci comm. L. 30, Finanziari L. 35, Necrologie L. 25 - Pubbl. econom., condiz. in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41329): Arte cinematografica, Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole. Seguendo la cronaca. I divertimenti: L. 70 per linea in corpo 6. - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Estero, L. 850; 440; 235.

VENERDI' 3 Agosto 1945 - Anno I Numero 12

TORINO - Via Roma - Via Bertola

LE CONCLUSIONI DI POTSDAM

Prossimo trattato di pace con l'Italia

I Ministri degli Esteri delle cinque maggiori Potenze si riuniranno a Londra per la preparazione - Completo disarmo e controllo industriale in Germania - I confini occidentali della nuova Polonia - La sistemazione nell'Europa medio orientale - Koenisberg alla Russia

Londra, 2 agosto.

Stanotte è stato diramato il comunicato ufficiale sulle conclusioni della conferenza di Potsdam. Il comunicato che è stato trasmesso da Londra, Washington e Mosca contemporaneamente, consta di seimila parole.

Il comunicato inizia dicendo che la Germania non avrà alcun governo centrale, soltanto le amministrazioni locali saranno rifatte su basi democratiche.

Tra l'altro il comunicato dice che tutte le forze militari tedesche, di terra, di mare e dell'aria, di qualsiasi tipo e forma saranno completamente abolite, tutte le armi munizioni ed ordigni di guerra dovranno passare in possesso degli alleati o distrutti, tutte le leggi ed organizzazioni naziste verranno abolite e per il momento non sarà permesso nessun governo centrale tedesco. La produzione di qualsiasi forma di armi, come pure di aeroplani e di navi è proibita, i potenti cartelli industriali tedeschi verranno infranti e l'economia tedesca dovrà essere decentralizzata, e la produzione dovrà essere concentrata nell'agricoltura e nell'industria di pace per uso interno.

Riparazioni in natura

La Germania sarà costretta a dare riparazioni in natura per «compensare al massimo possibile le perdite e sofferenze da essa causate», quantunque le siano lasciate sufficienti risorse per la sua esistenza senza l'aiuto esterno. I criminali di guerra verranno tratti tutti davanti ad una «rapida e sicura giustizia» e una prima lista dei colpevoli da essere giudicati verrà pubblicata prima della fine del mese corrente.

I «Tre Grandi» dichiarano che non è intenzione degli Alleati di distruggere o di rendere schiavo il popolo tedesco ma di dare ad esso l'opportunità di prepararsi per una eventuale ricostruzione della sua vita su pacifiche basi democratiche per modo che, col tempo esso possa prendere il suo posto fra i popoli pacifici del mondo. Per conseguire questo scopo il sistema educativo tedesco verrà riorganizzato su basi democratiche e saranno ristabiliti governi locali democratici.

La libertà di parola e di stampa sarà accordata, sottoposta alla sicurezza militare.

Durante il periodo di occupazione, la cui durata non è indicata, la Germania verrà trattata come una unica unità economica sotto controllo economico alleato.

La flotta tedesca

L'autorità in Germania verrà esercitata, su istruzioni dei rispettivi governi, dai comandanti in capo delle forze americane britanniche russe e francesi, ognuno nella rispettiva zona di occupazione e collettivamente quali membri del Consiglio di controllo. Per quanto è possibile ci sarà uniformità nel trattamento della popolazione tedesca in tutta la Germania. Gli scopi dell'occupazione sono: completo disarmo e demilitarizzazione della Germania ed eliminazione o controllo dell'industria tedesca suscettibile di poter essere usata per scopi militari.

Il controllo alleato sarà imposto sull'economia tedesca solo nella misura necessaria per conseguire il disarmo industriale e per assicurare la produzione di merci e la continuazione dei servizi richiesti per i bisogni delle forze di occupazione ed essenziale per mantenere la popolazione tedesca in un tenore di vita che non ecceda quello della popolazioni degli altri paesi europei, eccettuata la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica.

Per imporre e mantenere un controllo economico sarà creata una macchina amministrativa tedesca. Provvedimenti saranno presi al più presto possibile per assicurare la riparazione dei mezzi di trasporto per aumentare la produzione di carbone e per aumentare al massimo la produzione agricola.

Il Consiglio di controllo farà i passi necessari per controllare e disporre dei crediti che la Germania aveva all'estero.

Il pagamento delle riparazioni lasciate al popolo tedesco sufficienti risorse per esistere senza l'assistenza dall'estero.

Per quanto riguarda la destinazione della flotta tedesca arresasi e delle navi mercantili, i tre Governi nomineranno un Consiglio di esperti che tracceranno un piano definitivo.

La Conferenza ha convenuto il trasferimento all'Unione Sovietica della città e zona di Koenigsberg.

L'Italia

Il comunicato contiene inoltre un paragrafo nel quale è detto che i Governi Britannico, degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica appoggeranno la domanda di ammissione fra le «Nazioni Unite» di tutti quei Paesi che sono rimasti neutrali. Tuttavia è esclusa la Spagna perchè «l'attuale governo spagnolo, fondato con l'appoggio delle potenze dell'Asse, ed in vista di queste sue origini, della sua natura e della sua stretta collaborazione con gli Stati aggressori, non possiede le qualifiche necessarie per essere ammesso fra le «Nazioni Unite».

Il comunicato annuncia inoltre la formazione di uno speciale consiglio formato dai ministri degli esteri di Gran Bretagna, Russia, Cina, Francia e Stati Uniti, con un permanente segretariato residente a Londra, al quale è devoluto il compito di preparare il trattato di pace con l'Italia e con gli stati satelliti dell'asse, ma non un piano di pacifico regolamento con la Germania.

Stati Uniti, Inghilterra ed Unione Sovietica hanno quindi precisato che i loro governi desiderano ammettere l'Italia, la Bulgaria, la Finlandia, l'Ungheria e la Romania di nuovo nella famiglia delle nazioni, quando trattati di pace saranno formalmente compiuti.

I Tre Grandi hanno riconosciuto che la preparazione di un trattato di pace con l'Italia è il «primo compito importante» che il nuovo Consiglio dei Ministri degli Esteri dovrà assolvere. Nel comunicato essi affermano che «l'Italia è stata la prima potenza dell'Asse a rompere i rapporti con la Germania, alla cui sconfitta essa ha dato contributi materiali. Essa si è ora unita agli Alleati nella lotta contro il Giappone. L'Italia si è liberata da sè del Regime fascista e sta facendo buoni progressi sulla via di una restaurazione del Governo e di istituzioni democratiche. La conclusione del trattato di pace con il riconosciuto Governo democratico italiano renderà possibile ai tre Governi la richiesta dell'Italia di essere accolta nelle Nazioni unite.

La Polonia

Le future frontiere della Polonia saranno regolate alla Conferenza della Pace, ma nel frattempo la Polonia amministrerà i territori ad oriente dei fiumi Oder e Neisse. La Polonia, la Cecoslovacchia e l'Ungheria sono invitate a sospendere i trasferimenti di popolazione sino a tanto che la situazione sia ulteriormente considerata e che sia riconosciuto il principio dei trasferimenti.

In merito al Governo provvisorio di unità nazionale, il comunicato afferma che l'ex Governo polacco di Londra non esiste più e che i Governi britannico e degli Stati Uniti hanno preso le necessarie misure per proteggere gli interessi del Governo provvisorio polacco. Il Governo provvisorio polacco sarà facilitato nell'esercizio del suo diritto di ricuperare quelle proprietà dello Stato polacco che fossero state indebitamente alienate. Le tre Potenze intendono appoggiare il Governo provvisorio polacco nel facilitare il ritorno in Polonia, al più presto possibile, dei polacchi che vivono all'estero e che desiderano rimpatriare, inclusi i membri delle forze armate e della marina mercantile. Essi si aspettano che a questi polacchi che ritorneranno in patria verranno accordati diritti personali e di proprietà sulla base di quelli che godono tutti i cittadini polacchi.

In attesa che siano determinate le frontiere occidentali della Polonia, i territori della ex Germania, che si trovano ad oriente della linea che dal Baltico passa immediatamente ad occidente di Swinemunde e di qui lungo il fiume Oder sino alla confluenza col fiume Neisse e che prosegue fino alla frontiera ceco-slovacca, inclusa quella porzione della Prussia orientale che non si trova sotto l'amministrazione dell'Unione sovietica ed inclusa inoltre la zona dell'ex-città Libera di Danzica, passeranno sotto l'amministrazione dello Stato polacco e come tali non devono essere considerati come facenti parte della zona di occupazione sovietica.

Il Consiglio dei Ministri degli Esteri si riunirà normalmente in Londra e la prima adunanza avrà luogo nel mese di settembre o, se possibile, prima.

Alle riunioni del Consiglio dei Ministri degli Esteri, che potranno essere tenute anche in altre capitali, potranno partecipare i rappresentanti dei Paesi i cui interessi siano in discussione. La Francia sarà ammessa nelle trattative di pace con l'Italia.

La Cina e la Francia che non sono state rappresentate a Potsdam, sono invitate a prender parte a questo Consiglio. La Commissione dei consiglieri europei e sciolta ed i suoi lavori passano di pertinenza ai Consigli alleati di controllo a Vienna e Berlino.

La sorte dell'Austria è per ora lasciata indecisa. I Tre Grandi si sono limitati a decidere che nella prossima conferenza si esaminerà la proposta dell'Unione Sovietica di estendere l'autorità provvisoria a tutta l'Austria.

L'incontro sul mare tra Re Giorgio e Truman

Un viaggio in aereo nella bufera - Lo scambio delle visite sulle navi "Renown" e "Augusta" - La partenza del Presidente per l'U.S.

Londra, 2 agosto.

Il Presidente degli Stati Uniti Harry Truman e Re Giorgio di Inghilterra si sono incontrati oggi per la prima volta sul libero mare per cui passano quelle navi che costituiscono tanta parte della potenza delle due nazioni. Cronaca breve e fatta di pochi particolari: cronaca «ufficiale» quella dell'incontro a cui hanno potuto assistere ben poche persone.

Come è noto, Truman è giunto in Inghilterra proveniente da Potsdam che egli aveva lasciato nella notte poco dopo il termine della conferenza dei «Tre Grandi». Il viaggio — compiuto in aereo — non deve essere stato facile. Avverse condizioni atmosferiche hanno imperversato sulla zona che l'apparecchio ha dovuto attraversare; tuoni, fulmini, nuvole temporalesche tanto che l'aereo del Presidente Truman che avrebbe dovuto atterrare all'aeroporto di St. Mawgans, è stato invece costretto a scendere su un aeroporto della Raf nelle vicinanze di Harrowbeer.

L'arrivo

Malgrado il viaggio tempestoso Truman appariva di buon umore. Egli è rimasto per alcuni minuti nel suo apparecchio per ricevere il saluto dei membri delle forze americane e dei rappresentanti della stampa. Quindi è sceso dall'aereo seguito dal Segretario di Stato Byrnes e dall'ammiraglio Leahy. Subito i fotografi hanno stretto un cerchio d'assedio attorno al presidente Truman che sorridendo si è lasciato mitragliare dagli scatti degli obiettivi. Poscia, mentre la polizia apriva un varco alle personalità tra la folla dei fotografi, il Presidente ha lasciato l'aeroporto dirigendosi a Plymouth, salutato da una gran massa di popolo schierato lungo le vie, mentre i bambini sventolavano le bandierine.

A Plymouth il corteo delle macchine ha attraversato la città senza fermarsi ad osservare i danni dei bombardamenti. Truman ha invece effettuato una visita ai Docks di Mill Bag dove il sindaco di Plymouth ed altre autorità si trovavano ad attenderlo.

All'ultimo momento vi è stato un mutamento nel protocollo della cerimonia dell'incontro, mutamento dovuto all'arrivo tardivo di Truman.

Era stato stabilito che Truman avrebbe dovuto recarsi prima sull'incrociatore *Augusta*, donde si sarebbe mosso per raggiungere la nave *Renown* ove si trovava Re Giorgio. Invece Truman con il suo seguito hanno lasciato alle ore 11,30 il molo Vittoria per raggiungere direttamente la *Renown* partendo dal Quartier generale navale degli Stati Uniti a Queen Battery, che dista appena trecento metri dal luogo dove i «pigmies», i primi colonizzatori inglesi degli Stati Uniti, partirono per l'America a bordo del *Mayflower*.

La lancia verde

Mentre la lancia verde del Primo Lord del Mare, che portava a bordo il presidente, si accostava alla *Renown* veniva presa di mira dalle macchine fotografiche portate sulla nave, Re Giorgio ha assistito al tragitto della lancia avendo a fianco Lord Halifax ambasciatore britannico a Washington.

Truman che vestiva un abito grigio a quadri e cappello grigio è salito sulla nave ove il Re lo ha ricevuto porgendogli cordialmente la mano e dicendo:

«Benvenuto nel mio paese, signor Presidente».

Il Presidente l'ha ringraziato calorosamente ed ha parlato con lui per qualche tempo senza lasciare la stretta della sua mano. Al salire di Truman sulla nave le trombe hanno dato l'attenti; mentre la banda suonava l'inno della nazione americana, il Presidente è rimasto sull'attenti tenendo il cappello in mano. Byrnes, vestito di scuro, stava alcuni scalini al di sotto di lui.

Dopo il benvenuto reale, il comandante della *Renown* si è avvicinato al Presidente invitandolo a passare in rivista la guardia d'onore.

«Con molto piacere», ha risposto il Presidente. Finita la rivista il Re e il Presidente hanno fatto le presentazioni dei rispettivi seguiti e si sono quindi ritirati nell'appartamento privato dell'Ammiraglio, dove si sono trattenuti a colloquio prima della colazione.

Al luncheon offerto in onore del Presidente — informa l'*United Press* — erano presenti anche il Segretario di Stato americano Byrnes, lord Halifax, il visconte Laxelles e gli ammiragli Leahy e Leatham. Truman sedeva alla destra del Re che aveva alla sinistra il Sottosegretario americano Byrnes. Compliesivamente la visita di Truman a Re Giorgio è durata due ore.

Salutato dal Re, cui strinse calorosamente la mano, il Presidente Truman ha fatto ritorno sull'incrociatore americano «Augusta» dove poco dopo riceveva il Re d'Inghilterra che si era recato a rendergli la visita e ad augurargli un buon viaggio. La visita è durata circa mezz'ora, al termine della quale il Re, salutato dal suono dell'inno reale le inglese, ha lasciato l'«Augusta», che poco dopo, levate le ancore, salpava per l'America scortato da sette cacciatorpediniere britannici.

Truman e Re Giorgio hanno avuto l'ultimo colloquio nella stessa cabina della nave dove Churchill e Roosevelt avevano a suo tempo ideato la Carta atlantica.

Dopo la partenza del Presidente il Re ha inviato a Truman il seguente radio-telegramma:

«E' stato un vero piacere per me incontrarvi durante la vostra troppo breve permanenza nel mio paese, avvenuta dopo la vostra partecipazione ai lavori dedicati alla grande causa comune. Io vi auguro, signor Presidente, un buon viaggio ed un felice ritorno nel vostro paese».

Il Presidente Truman ha risposto nei seguenti termini:

«Mi è stato assai gradito incontrarmi con voi nel vostro Paese. Sono sicuro che le nostre due nazioni continueranno a cooperare in pace come stanno ora cooperando con tanta efficacia in guerra».

L'isola di Kiusciù sotto una tempesta di bombe

Trentacinque navi da guerra colpite dagli aerei - Truppe giapponesi accerchiate in Birmania

New York, 2 agosto.

L'offensiva aerea americana contro il territorio giapponese continua implacabile con spaventosa potenza.

Rispondendo la parola in occasione del 38° anniversario della fondazione dell'aviazione militare americana, il generale Mac Arthur ha dichiarato oggi al microfono che è attualmente in formazione la più grande «armata aerea» che la storia ricordi. Con essa sarà lanciato l'ultimo grande colpo, il colpo mortale, contro il Giappone. Questo assalto, unitamente alle operazioni delle forze di terra e di mare, darà bentosto la vittoria alle armate alleate e la pace al mondo intero.

La dichiarazioni del generale Mac Arthur sono state precedute dalle incursioni primato effettuate ieri da formazioni di 500 «superfortezze» che hanno attaccato le maggiori città industriali del Giappone: il fuoco degli incendi era visibile a 250 km. di distanza. Altre formazioni di apparecchi americani si spingevano sin sulla Corea settentrionale penetrando per oltre cento chilometri nel territorio della Manciuria. Unità della flotta alleata hanno attaccato l'isola di Wake.

Secondo radio Tokio incrociatori e cacciatorpediniere alleati hanno bombardato oggi un isolotto che si trova a 100 chilometri a sud di Tokio.

Le forze aeree agli ordini del generale Kenney nel corso di numerosissime incursioni diurne e notturne hanno martellato lunedì e martedì l'intera estensione dell'isola metropolitana giapponese di Kyushu. Nel corso di tali operazioni 35 unità navali nemiche sono state affondate o danneggiate gravemente nelle acque del Giappone e lungo la costa asiatica. A Kyushu è stato particolarmente colpito il centro della industria mineraria, tessile, degli esplosivi ed elettrica Kagoshima. Nelle fabbriche della città di Miyazaki e Nanashima sono stati provocati violenti incendi ed esplosioni. La base navale di Sasebo, una delle quattro maggiori del Giappone, è stata pure attaccata, mentre altri aerei hanno compiuto incursioni contro Nagasaki, colpendo navi e magazzini, affondando naviglio nello stretto di Shimonoseki.

Anche negli altri settori di guerra, l'iniziativa è in mano agli alleati. L'offensiva in Birmania è proseguita anche ieri con ottimi risultati. Le truppe giapponesi circondate nel territorio compreso fra l'autostrada Rangoon-Mandalay e la riva orientale del fiume Sittang non hanno più speranza di fuga. Piccoli reparti nipponici hanno cercato ancora ieri di traghettare il Sittang sotto la protezione delle poche armi automatiche leggere di cui ancora dispongono, ma sono stati annientati dal fuoco delle batterie inglesi. Formazioni nemiche di maggiore entità che, varcata la rotabile Rangoon-Mandalay, si sono spinte nella zona di Mayaungkheb sono state raggiunte e accerchiate. La loro eliminazione è già in corso.

Attacchi sovietici nella stampa vaticana

Mosca, 2 agosto.

La «Pravda» pubblica un articolo di fondo a firma di Demidov nel quale l'autore risponde aspramente alla stampa vaticana. Lo scrittore si scaglia contro i giornali «servitori del Vaticano» dichiarando che alcuni di essi sono filo-fascisti che «credettero nella vittoria di Hitler e sono stati battuti con lui». Demidov deplora la campagna diffamatrice contro l'Armata rossa e ricorda «che le truppe sovietiche hanno salvato dalla morte milioni di cattolici che erano caduti in mano dei tedeschi». Riferendosi alla richiesta che la «Pravda» affermi come stata fatta dal Vaticano di essere rappresentato a San Francisco il giornale aggiunge: «Il Vaticano si trova nella stessa situazione della Spagna. Il Vaticano deve ora provare i suoi diritti a partecipare agli accordi della pace diretti a prevenire ogni possibilità di una nuova aggressione fascista».

Il problema istituzionale all'esame della D. C.

Un'inchiesta nazionale tra gli iscritti sulla Costituente

Roma, 2 agosto.

La questione della Costituente, il tema più importante iscritto all'ordine del giorno, è stata discussa stamane dal Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, in base alla relazione avuta ieri dall'on. Tupini e alla proposta di indire, in preparazione del Congresso nazionale del partito, un'inchiesta fra tutti gli iscritti per conoscere il loro pensiero sulla questione istituzionale.

L'on. De Gasperi, richiamata l'attenzione dei convenuti sull'impostazione che il relatore ha inteso dare al dibattito: da una parte i presupposti delle fondamentali leggi costituzionali, che devono garantire la libertà; dall'altra il «referendum sul quesito «Repubblica o monarchia?», ha osservato che le conclusioni di Tupini presumono che il partito sia in maggioranza repubblicano.

Ha preso quindi la parola l'on. Cingolani, che ha ricordato gli inizi della D. C., soprattutto nel periodo in cui il movimento fu capeggiato da Romolo Murri ed ha sottolineato come con la mozione Tupini, che esprime il pensiero della direzione, il partito abbia compiuto un rilevante passo innanzi nelle decisioni che indubbiamente la grande maggioranza degli aderenti attendono.

L'avv. Petrone ha poi sostenuto che sulla questione istituzionale la forma più democratica è quella del governo popolare perchè, specialmente nella situazione del nostro paese, la Costituente, che risulterà composta di rappresentanze molteplici di partiti, nessuno dei quali avrà la maggioranza, sarà costretta a decidere attraverso un giuoco di transazione con possibilità di travisare la vera opinione popolare. «Tracciare le linee di una costituzione se prima non si stabilisce se il Capo dello Stato deve essere un presidente o un monarca, — ha affermato l'oratore — non è possibile. Quanto alla repubblica bisogna poi stabilire bene quale forma di repubblica si vuole. Vi sono repubbliche a tipo presidenziale, in cui il Capo dello Stato esercita poteri esecutivo, ed altre in cui il presidente non è che un re elettivo che non ha alcuna possibilità di governare».

Dopo il Congresso Socialista

Fusione o autonomia?

Roma, 2 agosto.

(S.) - Dopo la chiusura del Consiglio Nazionale del P.S.I., svoltosi in questi giorni, si possono fare alcune considerazioni che inducono a riflettere. Il Segretario del partito si è lamentato che altri problemi di primaria importanza quali la Costituente, la riforma agraria e la socializzazione, siano stati messi da parte e unico scopo del convegno sia stato il problema riguardante l'unione con il P. C. E' naturale che così fosse. In sostanza si è venuta a manifestare una crisi in seno al partito; sorta dal problema unionistico, ha dimostrato essere non una passeggera crisi ma una più grave questione che investe non solo l'organizzazione e l'avvenire del partito socialista, ma che si riflette, mediatamente ed immediatamente, sulla intera organizzazione democratica italiana.

Sono apparse due tendenze sostanzialmente diverse tra di loro: l'una mirante ad una democrazia concepita sul piano europeo di un socialismo moderno, scevro dei vecchi pregiudizi e delle vecchie formule che furono causa dell'indebolimento e delle scissioni createsi prima e dopo la grande guerra. L'altra, più estremista, che mira, con la creazione di un unico partito di lavoratori, a mettersi per la via che conduce ad un neototalitarismo delle classi proletarie.

Attorno a queste due tendenze si polarizzerà l'attenzione degli aderenti al partito socialista e degli altri movimenti politici.

Il Consiglio ha approvato la mozione Pertini, diretta a porre in istudio la fusione con il P. C. con una certa maggioranza, che potrebbe anche essere considerata aritmeticamente a causa dei 130.000 non votanti o astenuti. Comunque sono apparse le eventualità di una scissione.

Larghe correnti di socialisti, conoscendo la d'ffusione dell'Idea tra le masse e riconoscendo tuttora la grande funzione storica del socialismo italiano, cresciuto in decenni di lotte, tra le più svariate vicende politico - parlamentari, non saranno certamente d'accordo sulla necessità o sull'utilità di una fusione che rappresenta per essi un ammainabandiera. Lo stesso Nenni ha riconosciuto che molti tra i giovani non sono favorevoli al mutamento di un ideale che essi hanno liberamente e con entusiasmo scelto. Essi forse interpretano con maggiore favore, come molti, la equilibrata definizione data da Saragat sulla funzione di un socialismo mediatore e moderatore tra oriente ed occidente.

La corrente opposta pare che, ideologie a parte, si attenga alla necessità di una fusione anche per ragioni di tattica necessaria oggi più che mai per un temuto blocco delle destre nelle elezioni per la Costituente. Comunque una crisi importante si è aperta: solo nei prossimi giorni si potrà conoscere quale sarà l'effettiva reazione delle masse alle varie mozioni presentate.

Una cosa è però certa. In questi ultimi tempi, dovunque, si è rifrobustita una tendenza. La paura e l'avversione per ogni forma di dittatura hanno respinto il progetto di De Gaulle in Francia ed hanno portato al potere i laburisti in Inghilterra. Sono fatti che non si possono sottovalutare: paiono segno dei tempi. Anche l'Internazionale democratica propugnata da Nenni al congresso è in aperto contrasto con ogni forma dittatoriale. Così la tendenza che va conquistando sempre maggiori strati della nazione italiana, scettica, stanca ed apatica ai fenomeni politici, ma non indifferente nè incurante al pericolo di un nuovo regime autoritario, ha fatto sì che, al di sopra ed al di fuori di ogni partito, sorgesse, dalla primitiva teorica dei più violenti assertori del partito unico, una attenuazione, sintetizzata nella formula della «democrazia progressiva» con la quale ognuno si scagiona da accuse ed aspirazioni dittatoriali o reazionarie e nella quale si ritrova l'aspetto dell'araba fenice di felice memoria.

Tutti si sentono progressisti oggi: le sinistre verso destra e le destre verso sinistra. Anche il centro vorrebbe eseguire degli spostamenti che gli sono impediti dalla sua posizione.

Dalla generazione spontanea che ha fatto nascere e germogliare numerosi partiti non ci auguriamo si possa arrivare, con crisi come quella di cui si è parlato, alla favola di Saturno che divora i propri figli. Ma dobbiamo ricordare che rimarrà pur sempre un Giove a fare il re dell'Olimpo.

LA MORTE DI MASCAGNI

Ieri mattina all'albergo Plaza di Roma - I familiari al letto del morente - Nella camera i due pianoforti su cui compose la prima e l'ultima delle sue opere

Roma, 2 agosto.

Il Maestro Pietro Mascagni è morto stamane alle ore 7,15 nell'albergo «Plaza», dove alloggiava da altre venti anni.

L'illustre compositore soffriva già da tempo di arteriosclerosi e il suo stato si era aggravato in questi ultimi mesi. Nella scorsa settimana gli è subentrata una broncopolmonite causata dall'arteriosclerosi. Il medico curante ora il prof. Vittorio Vanni. Ieri mattina, viste le condizioni preoccupanti del malato, gli venne amministrato l'Olio Santo dal parroco di San Lorenzo, don Francesco Fabbri. Erano ad assistere la moglie Lina Carbognani, la figlia Emy, la nuora Lucilla Straulino ed il nipote prof. Antonio Carbognani. Il Maestro è morto benedicendo i figli ed i nipoti lontani e vicini. Il Santo Padre, che negli ultimi tempi, si era interessato della salute del Maestro attraverso l'assistenza di mons. Pucci, ha inviato la Sua benedizione apostolica e, a decesso avvenuto, le Sue condoglianze.

La camera ardente è stata allestita nel salone dell'appartamento dell'albergo, dove sono i due pianoforti con cui il Maestro ha composto la sua prima ed ultima opera, rispettivamente Cavalleria e Nerone. Sul tavolo si trovano ancora le carte da gioco con le quali il Maestro, appassionato giocatore di scopone, ha giocato fino all'ultimo.

Particolare interessante: il 15 luglio scorso è stato il 60.o anniversario del matrimonio del Maestro. Il desiderio da lui manifestato prima di morire è quello di essere sepolto nella sua città natale, Livorno.

In Vaticano, dove il grande Compositore godeva molta simpatia, si ricorda come egli che aveva in questi ultimi tempi coltivato più intensamente il sentimento religioso, dimostrasse per il Papa Pio XII una grande venerazione. Il Papa lo ricevette frequentemente in udienza privata attestandogli da parte sua la più viva benevolenza e stima.

Allorchè Mascagni ebbe una ripetuta gravemente ammalato, chiese per lei la benedizione di Pio XII e ne ebbe anche rassicuranti parole. La nipotina guarì completamente ed il Maestro non cessava mai a dichiarare che riteneva la guarigione avvenuta per intercessione del Papa.

Dalla "Cavalleria,, al "Nerone,,

Nato a Livorno il 7 dicembre 1863, il padre, un umile fornaio, ne avversò dapprima la vocazione. Ma il Soffredini, che aveva iniziato il ragazzo, già tredicenne, allo studio del pianoforte, se ne vide presentare un *Kyrie* che era già una pagina notevole. «Ebbe la pazienza — dice il Soffredini — di ricopiarsi tutto il *Trattato* del Cherubini per meglio intenderlo. I progressi furono prodigiosi; ogni suo brano di musica confermava la sua natura geniale, veramente fenomenale». Il conte di Larderel si impegnò a mantenere a proprie spese il giovinetto, almeno per due anni, al Conservatorio di Milano; ma Mascagni non vi compì gli studi. Lusingato dalle lodi di una commissione esaminatrice, lieto per la esecuzione a Cremona di una sua operetta, lasciò l'Istituto nell'85, un lieve diverbio con il direttore gliene aveva dato il pretesto. Entrato nella compagnia di operette Maresca, e recatosi con essa a Cerignola, Mascagni l'abbandonò per assumere la direzione della locale Filarmonica, e di lì mosse verso la fama. «Prima del concorso dal quale *Cavalleria* uscì vincitrice — scrive egli stesso — avevo scritto il *Ratcliff*: quella era l'opera mia, veramente mia, e nessuno la voleva». Mi stimarono mia moglie e gli amici: "Fa un'opera più breve, più teatrale, che colpisca subito il pubblico. La via la troverai". Era un bel dire. E il libretto, chi me lo dava?».

Il successo

All'udire del concorso, si ricordò, d'aver avuto un giorno, a Milano, il permesso dal Verga di musicare *Cavalleria*; e il Targioni Tozzetti acconsentì a scriverne il libretto. «Feci la musica, così, senza troppo fervore, tanto per tentare. E *Cavalleria* partì. Pochi giorni dopo seppi che fra le 72 opere accettate c'era la mia, benchè giunta tre giorni dopo il termine fissato».

L'esito del concorso fu laborioso. Un ristretto numero di candidati fu invitato a Roma, per dare alla commissione esaminatrice un'audizione dello spartito; e si giunse così alla scelta definitiva e alla rappresentazione. Il Costanzi non era gremito. Il pubblico romano non aveva molta fiducia nelle opere del concorso; ma dopo il duetto con Turiddu (Santurzza era Gemma Bellincioni) un'ovazione irrefrenabile si scatenò; si chiusero del velario gli applausi divennero delirio; e per sedici sere consecutive la sala del Costanzi, gremitissima, consacrò il trionfo. Poco dopo, Livorno, la «sua» Livorno. Treni speciali dalla provincia, banchetti, luminarie, feste; e un fatto forse più unico che raro nelle cronache teatrali: quello di una rappresentazione sospesa per... il troppo pubblico, esasperato da un eccessivo bagarinaggio. L'editore Sonzogno non sapeva più come meglio vigilare il nuovo astro sorgente; ne sollecitava la promessa di una nuova opera; e questa fu *L'amico Fritz*, rappresentata al Costanzi nel 1891 con grande successo. Rapida fu anche la composizione dei *Rantzau*, ma dopo le prime favorevoli accoglienze a Firenze l'opera fu presto dimenticata.

I viaggi in Germania e in Inghilterra, dove s'era fatto applaudire anche come direttore, non avevano distolto Mascagni dal proposito di «tornare al *Ratcliff*; e vi attese a Cerignola e a Livorno, fra il '93 e il '94. Richiesto di un'opera breve composa in pochi giorni quel *Silvano* che, rappresentato nel 1895 alla Scala, non ebbe fortuna, così come lo *Zanetto*. Il *Ratcliff*, invece, compiuto nel '94, e rappresentato l'anno dopo alla Scala, ebbe lietissima sorte, ma non restò nel repertorio.

Una collana di opere

Dopo un breve periodo trascorsi alla direzione del Liceo musicale di Pesaro, il Mascagni si rivolse all'Illica, uno dei più ritenuti librettisti d'allora, per un libretto d'ambiente giapponese; e l'*Iris* ebbe al Costanzi calorose accoglienze nel 1898. Nel 1900 il compositore accettò lusinghiere proposte per una serie di concerti in Russia, ma andava intanto componendo *Le maschere*; tuttavia, se a Roma la nuova opera ebbe ventidue repliche, fu violentemente respinta dal pubblico di Milano, Torino, Venezia, Genova e Napoli. Seguì una *tournée* in America, in parte fortunata, in parte avversata. Per beghe sorte con l'impresario, Mascagni fu arrestato, e liberato dietro cauzione. Da mille piccoli segni pareva che l'eccezionale fortuna che l'aveva accolto e sorretto stesse per impallidire. E pariando agli intimi amici della nuova opera, *Amica*, il compositore manifestava il proposito di cercare nuove maniere: «Una parte del pubblico, quella che mi vorrebbe a ogni costo immutabilmente fedele a *Cavalleria*, si staccherà forse da me: ma rinunzierò al facile passeggero plauso della folla per assurgere a più alto concetto dell'arte». Calorosamente applaudita a Montecarlo, modestamente a Roma, *Amica* fu ripresa in una trentina di teatri, poi scomparve.

Isabeau ebbe accoglienze più favorevoli, rivelava una gamma coloristica più accesa e sentita, pur non uscendo da quella che era ormai nota come la formula mascagnana; e la stessa *Parisina*, dovuta alla collaborazione con D'Annunzio, pur rivelando ambizioni più vaste, le mantenne esteriori. *Lodoletta*, *Il piccolo Marat* e *Nerone* nulla aggiunsero alla fama del livornese; si può anzi dire che negli ultimi anni, era un po' un sopravvissuto a se stesso.

Il Maestro all'epoca di «Cavalleria».

La sua arte

Temperamento indubbio ed esuberante, prodigo di se e di ogni occasione, concertatore fin troppo sicuro di se stesso, pronto a dare sfogo a ogni impulso, a ogni intrapresa (ancora si ricorda l'improba fatica che compì nei principali cinema italiani, a dirigervi, due, tre volte al giorno, nel 1917, il suo commento orchestrale a un brutto e pretenzioso film, *La rapsodia satanica*); il Mascagni fu un discendente in linea retta degli operisti italiani. Al pari di loro mirò a destare i tumultuosi fremiti interni dalle platee, con «scene» fin troppo evidenti e teatrali che s'impossessano fin dalla prima audizione, calde, prepotenti, troppo ignare di parecchie finezze. Una facile melodia scorre nei suoi spartiti, e l'orchestrazione vi ha di solito una ricchezza meramente coloristica di timbri, lontana dalla complessità tematica, intima e segreta, delle grandi creazioni sinfoniche. Forme regolari, blandi e facili ritorbelli, cadenze che si presagiscono, note infine tenute fino al possibile, per la delizia del cantante-mattatore e di quel pubblico che lì quel cantante ama di vedere un atleta; e gli stessi intermezzi, e i preludi, e i denunciati commenti orchestrali à corona re un'aria o un duetto, altro non sono, nella loro linea evidente, se non vecchia melodia, della più vecchia melodia italiana, ma fastosamente vestita e colorita di clangori e d'impasti che a quella linea fanno da sfondo, da cornice e corteggio, senza donarle il respiro e la necessità della variazione e del ritorno tematico. Questa vena melodica fu la sua forza e la sua debolezza. Se l'avesse saputa disciplinare e nutrire con le esigenze di un gusto sempre più meditato e severo, ben altra impronta avrebbe avuto l'opera sua: abbandonandosi invece a tutte le lusinghe del meraviglioso dono che la sorte gli aveva concesso, quasi sperperandolo così come un facile estro di volta in volta gli suggeriva, allineò pagine su pagine inconcludenti e fastose; ma alcune sensazioni, di una sensualità immediata, di una cieca salute, di un riso gaio, e di un dolore che non sa vibrare se non per amore o per gelosia, ebbero in lui alcuni canti genuini, alcuni timbri schietti, alcuni accenti felici: in toni assai popolari, quasi paesani, di chi soltanto confusamente intravvide come l'arte potesse avere ben altri fremiti, di sofferenza e di rivelazione.

Il Nord invierà al Meridione sove milioni di paia di scarpe

Roma, 2 agosto.

In merito all'annunciato prossimo arrivo di un forte quantitativo di calzature dal Nord, l'*Ansa* informa che, complessivamente, affluiranno per la distribuzione nelle regioni centro-meridionali nove milioni e mezzo di paia di scarpe. Una quota delle calzature, insieme ai già annunciati quantitativi di tessuti, verrà consegnata ai produttori per integrare il prezzo loro corrisposto alla consegna del grano agli ammassi.

L'immigrazione di lavoratori italiani in Argentina

Buenos Aires, 2 agosto.

La potente organizzazione «Unione industriale dell'Argentina» ha richiesto urgentemente al ministro degli affari esteri Ameghino di iniziare al più presto dei negoziati che permettano di ottenere una pronta immigrazione di lavoratori italiani in Argentina. L'«Unione» ha dichiarato che migliaia di lavoratori debbono rimanere con le braccia incrociate in Italia ed ha messo in rilievo che il governo potrebbe ottenere con una pronta immigrazione di questi uomini il risolvere uno dei più preassanti problemi che deve attualmente fronteggiare la repubblica.

CRONACA CITTADINA

Perchè era solo

Un cadavere. Che importa un cadavere di questi tempi? Se ne trovano, di morti, di sfacciate quantità nei balzi delle vie e sulle piazze delle nostre città più popolose, più civili: brutti e sfregiati, direbbe il Manzoni, riferendosi però alla peste flagello del cielo e non al mitra armese dell'uomo. T'incamminavi ch'è ancor notte dalla periferia, dubbiosa se il corpo a corpo alla stazione ti darà la sospirata vittoria, d'un posto in treno, e te lo offrì il fiammazzato, sul marciapiede, come il sacco abbandonato da un ladro in fuga. Chi sarà? Esiti. Ma hai fretta, devi partire; e tiri via. Quell'altro, invece, che scoprirono appeso a un albero nei pressi di Rifredaffio, quel giovane lucchese che penzolava da un laccio annoso, faceva eccezione: morto di sua mano, cosìvi, non per il piombo o la randellata. Uno di quei suicidi dei quali per tanti anni non si potè parlare perchè l'Italia fascista era il migliore dei mondi possibili e nessuno, in un simile paradiso, era così pazzo da togliersi la vita. Aveva in tasca un biglietto: «Dopo sedici mesi di internamento in Germania, tornato a casa non ho più trovato i genitori. Sperduto, senza conforto e aiuto di nessuno, questo è l'ultimo sacrificio che mi resta dopo tante sofferenze». Nemmeno il nome. Che vale, del resto, dare un nome alla sconfinata polvere umana? Sedici mesi di sofferenze orribili ma anche di speranze ineffabili: ritornare, rivedersi quei vecchi, riavere e rivere una parola d'affetto, ritrovare un po' di pace, lottare intanto con le unghie e coi denti per resistere, per riconquistare il diritto di sorridere. E finalmente il ritorno agognato, e il vuoto, il nulla. Padre e madre morti, chi se dove e come, forse uccisi dalla rappresaglia o caduti sfiniti sulla strada della deportazione. «Sperduto, senza conforto e aiuto di nessuno...» queste le parole terribili, il postumo tremendo atto di accusa del reduce. Contro chi? Contro noi tutti, che abbiamo ancora un tetto, un desco, un volto caro su cui posare lo sguardo, che comunque abbiamo sofferto meno di quel reduce, e che ci crediamo e sentiamo infetici perchè abbiamo l'animo acre, insoddisfatto, pieno di tristezza, avarizie, superbia, le tre belve dantesche, e sopratutto di rancori e d'odio. Son questi due milioni quelli che devran tornare. Dio voglia che non ci trovino «senza conforto e aiuto di nessuno».

m.

Processi e condanne di fascisti

Una esecuzione capitale

DA PISA, 2 agosto. - E' stato arrestato il Senatore Giovanni Gentile, uno dei primi aderenti al fascismo, che fu preside della Deputazione Prov. di Pisa. Nella sua qualifica di Medico gli furono assegnati vasti terreni che divennero, poi, di sua proprietà.

DA ALESSANDRIA, 2. - Il capitano Carlo Fardella, aiutante maggiore del comandante la brigata nera di Alessandria, imputato di collaborazionismo, rastrellamenti, saccheggi, arresti di partigiani e di aver fatto parte di un tribunale militare, è stato condannato ad anni 16 e 3 mesi di reclusione e alla confisca dei beni.

DA GENOVA, 2. - Questa mattina alle 5.30, al poligono di Quezzi, è stata eseguita la condanna a morte nei confronti dell'ex carabiniere Mauro Risi, tristemente noto per le serate nel ha settepassato i detenuti politici, oltre che per aver partecipato alla fucilazione di diversi patrioti il 25 marzo 1945. Il Risi, che era ricorso in Cassazione per aver commutata la condanna capitale, si era visto respinto il ricorso.

DA MILANO, 2. - L'ex luogotenente generale della milizia e ministro dell'Africa Italiana Attilio Teruzzi, dietro richiesta dell'alto commissario per la punizione dei delitti fascisti, sarà tradotto in questi giorni a Roma.

DA VERCELLI, 2. - Giunge notizia che, dal campo di Coltano, sono fuggiti 4 fascisti repubblicani di Vercelli responsabili di gravi delitti contro i partigiani. Essi si chiamano: Giacomo Martinetti, Eusebio Doglietti, detto «Olà», e, quando e Da Marchi. Quest'ultimo venne nuovamente arrestato.

SULLO SCHERMO

Orgoglio e pregiudizio
di R. Z. Leonard

Jane Austen scrisse a suo tempo l'omonimo romanzo; Helen Jerome ne fece poi una «riduzione» teatrale; Aldous Huxley e Jane Murphin trassero poi dalla riduzione una sceneggiatura; e Huri Stromberg e Robert Leonard l'hanno diligentemente illustrata con le ingrandirure di questo film. Le varie tappe già indicano il facile successo che per il facile successo-complice in maniera morbida e deliziosa del Leonard, che, produttore lo stesso Stromberg, già tenne a battesimo *Primavera*, *Lucciola*, *Siegfrid*, *Terra senza donne*, titoli e film che sono tutto un programma. E' la convenzione giubbilata, è il roseo a oltranza, è il romanzetto superficiale e sospiroso; con sfondi ottocenteschi un po' oleografici, con parecchia nostalgia di *Piccole donne*, che di questa convenzione, di questo roseo e di questi sfondi fu un tantino troppo fortunato archetipo. Ma *Orgoglio e pregiudizio* sta a *Piccole donne* come Laurel e Hardy stanno a Chaplin; lo spettacolo è accurato, qua e là piacevole, un po' lezioso; ma non si esce dallo spettacolino, con qualche impasto fotografico non comune, dovuto a Karl Freund, l'operatore di *Buona terra*. Tutti gli interpreti intonati alle intenzioni del film, con quella Giulia Marsden che è [illegible] vuto vanto della «primaria compagnia di prosa» Metro Goldwyn; e dalla primaria compagnia rastrelliamo alcuni dei nomi più noti, Maureen O' Sullivan, Edna May Oliver, Karen Morley, Heather Angel, Marsha Hunt, Mary Boland, attorno a Laurence Olivier, come sempre inesivo e un po' troppo contratto, e a Greer Garson, che si riconferma attrice dai limiti tanto apprezzabili quanto evidenti.

m. c.

SPORT

La traversata a nuoto del lago di Avigliana

Il G. S. Fiat organizza per posdomani domenica, la traversata a nuoto del lago grande di Avigliana (11200 metri circa). Partenza ore 11, Incoronazione alle ore 12 di domani sabato in corso Moncalieri 18. Alla gara saranno sicuri partecipanti Mohan che ha vinto domenica scorsa la «3 posti a Pavia» dinanzi a Costa, Castelli, primatista italiano, Figarini, Fenaroli e Silnchi. Quaranta sono già gli iscritti.

Il Premio Trieste di galoppo a Varese è stato vinto da Altea (52, Milani), 2. Sominaco, 3. Gamur. Le altre corse dei Pallone, Sarella, Guder, Sertina, Giovane e Rumenori.

Le gare di scherma al Circolo Juventus

Al Circolo Juventus ha avuto luogo ieri sera una riunione schermistica con i seguenti risultati: Fioretto: Delfino b. Nasi per 3 a 1; Sciabola: Priante b. Terranova per 5 a 3; Spada: Rovere b. Gini per 3 a 2; Sciabola: Preti b. Albertone per 5 a 3; Sciabola: Sormano b. Treviso per 5 a 2; Spada: Amerio b. Picchi per 5 a 4; Sciabola: Torre b. Preti per 5 a 3. Hanno fatto seguito due incontri accademici di sciabola (fra Ferenno e Ferrando e di Suretto fra Filogamo e Torre.

Uno sguardo alle nostre industrie

L'attività della "Grandi Motori,, legata ai nuovi programmi navali

Fra gli operai dei diversi reparti - I motori per i "mas,, ordinati dai tedeschi utilizzati per le nostre ferrovie - Materiali indispensabili: nafta e carbone

Vastissimi saloni echeggianti di colpi sordi, di stridori, di acuti ronzii. Carrelli in movimento, macchinari che pulsano, cinghie che sbattono e girano vorticosamente, Catene che pendono, bracci di «gru» che s'allungano come giganteschi tentacoli di acciaio. Siamo nell'interno della «Grandi Motori».

Ovunque, scorgiamo operai in tuta azzurra che lavorano, isolati o a gruppi. E mentre passeggiamo fra di loro, un dirigente l'ing. Bassi, e un operaio, il capo-squadra Rabino, ci parlano della situazione dello stabilimento.

— Nel periodo nazi-fascista eravamo quasi armati. I tedeschi ci avevano commissionato 190 motori per «Mas», ma noi facevamo il possibile per lavorare lentamente, sollevando di continuo difficoltà e discussioni tecniche. Il risultato fu ottimo. Un solo motore cadde nelle loro mani, e anche quello fini male: venne adattato ad un naviglio che colò a picco il giorno dopo il varo...

— Ed ora come saranno utilizzati?

— Alcuni per i peschereccì: ma la maggior parte per le ferrovie, adattandoli alle automotrici.

— Siete riusciti a salvare molte macchine e materiali dalle razzie dei tedeschi?

— Sì. E il merito va attribuito agli operai che hanno collaborato in ogni modo alla non facile impresa: interi reparti vennero occultati, trasportati altrove... Si ricorse agli stratagemmi più bizzarri e più impensati per nascondere ferro, rame, carburanti. E i benefici di tali accorte misure si risentono oggi.

— E' abbastanza soddisfacente la situazione attuale della «Grandi Motori»?

— Sì, benchè un poco ci preoccupi l'avvenire. E spiego subito la ragione: attualmente noi lavoriamo in base a vecchie richieste. Ma fra cinque o sei mesi questo nostro lavoro sarà perfezionato e noi non potremo costruire motori senza sicure ordinazioni, ordinazioni che per ora ci mancano in quanto gli armatori, o le competenti autorità per essi, non si decidono a completare il loro programma navale.

— Quali sono le materie prime che più difettano?

— In primo luogo il carbone, tallone d'Achille di tutte le industrie. La nostra fonderia che aveva ridotto paurosamente la sua attività, è risuscitata, nello scorso mese, a ripredersi pian piano: giorni or sono ci sono giunti i primi invii di carbone da parte degli alleati. In secondo luogo non abbondiamo certo di nafta: e noi di nafta abbiamo assoluto bisogno per la prova di questi ardigli che consumano di giorno quantitativi enormi di carburante.

E l'ingegnere ci indica un motore colossale per transatlantico, della potenza di ben 20 mila cavalli...

— E riguardo alle altre materie?

— In realtà non siamo ricchi di nulla. Possediamo soltanto la stretto necessario che ci permetterà continuare la nostra produzione per un periodo di tempo discretamente lungo. Si confida tuttavia di poter ricevere sensibili aiuti dal governo anglo-americano.

— Quanti operai ci sono alla «Grandi Motori»?

Questa volta è il capo-squadra Rabino che interviene.

— Siamo in tre mila e seicento circa.

— E quanti lavorano effettivamente?

— Tutti. Non abbiamo nemmeno dovuto ricorrere a turni per «smistarci».

— Che previsioni fa lei, in vista della sblocca dei licenziamenti, al 30 settembre?

— Io credo che la direzione non abbia in animo di licenziare un solo operaio. Tutto dipende dalla situazione che, in quell'epoca, potrebbe anche essere notevolmente migliorata.

— Altro discorso invece si deve tenere per gli impiegati — ha interloquito l'ing. Bassi — i quali purtroppo sono in numero eccessivo, e per la semplice ragione che dopo l'8 settembre 1943 la «Fiat» assorbì centinaia di sbandati e di giovani che non intendevano servire nell'esercito fascista. Comunque anche in questo campo, non è il caso di drammatizzare: si prenderanno decisioni, speriamo, accomodanti per tutti.

Una fetta d'anguria

Una fetta d'anguria, il popolare frutto di stagione, rinfrescante e gustoso, ma contingentatissimo: molte persone vedono il borsellino calare 10 lire se si fa posto sulla bilancia ghiaiosità allora bisogna sborsarne 121 (Foto Miglio)

Sulla Ciriè-Lanzo

L'altro giorno i viaggiatori, per protestare contro le nuove tariffe adottate dalle «Ferrovie Nord», tariffe che prevedono un aumento del 300 per cento, hanno adottato il provvedimento di non pagare il biglietto.

Salvo questo, trascurabile particolare le cose si sono susseguite regolarmente e il servizio si è svolto nel modo più ordinato e tranquillo. Ieri mattina i dirigenti delle Ferrovie Nord ritenevano che dopo lo sfogo del giorno precedente, i viaggiatori avrebbero ripreso la consuetudine di pagare. Illusioni!

I dirigenti si sono rivolti allora a S. E. il Prefetto e dal Prefetto si è pure recata una commissione di viaggiatori. Le parti contrastanti hanno così avuto modo di esporre le loro ragioni ed un accordo sembra imminente.

"Non sono mai stato fascista!..."

Incontro con Marco Ramperti in un corridoio della Questura

Dopo due mesi di attesa è giunto ieri sera da Venezia su di un camioncino, alla nostra Questura Centrale, Marco Ramperti, il noto pennaiolo collaborazionista dei nazi-fascisti. Dopo un breve interrogatorio è stato accompagnato in camera di sicurezza insieme a tutti gli altri «fermati» politici, in attesa poi di stato trasportato alle «Nuove», a disposizione del Procuratore. E' stato nel lungo oscuro corridoio che unisce le camere di sicurezza con gli uffici della Questura che ci siamo imbattuti in Ramperti. Egli appariva alquanto scosso e nei pochi attimi di colloquio avuti con noi, ha subito cercato di dissimulare. «Due mesi fa io mi presentai al Questore di Venezia e gli riferii che i giornali avevano fatto il mio nome, tacciandomi di collaborazionismo, ragion per cui preferivo mettermi subito a disposizione della Polizia. Il Questore, allora mi rassicurava dicendomi che il mio caso non poteva avere seguito e che non mi potevo stare tranquillo all'albergo ove ero alloggiato, insieme a mia moglie. Mentre giorni dopo, tre agenti della Polizia del Popolo venivano da me e mi dichiaravano in arresto su mandato di cattura spiccato dalla Procura di Torino. Tirai logo proposito della farla da consolatore, i viaggiatori avrebbero ripreso la consuetudine di pagare. Illusioni!

I dirigenti si sono rivolti allora a S. E. il Prefetto e dal Prefetto si è pure recata una commissione di viaggiatori. Le parti contrastanti hanno così avuto modo di esporre le loro ragioni ed un accordo sembra imminente.

La questione delle ferie

Un'altra nota della Camera del Lavoro

La segreteria sindacale della Camera del Lavoro ha diramato una nota in risposta a quella pubblicata dall'A.M.M.A. e dall'Associazione industriale del legno proposito della farla da consolatore agli operai. «Anzitutto — dice il comunicato — la richiesta di cui il comunicato — la richiesta degli operai di usufruire di due settimane di ferie equiparandosi agli impiegati, non è stata fatta per motivi irragionevoli, ma per esigenze etiche determinate dalla dignità del lavoro. E questo è stato ammesso dall'Unione Industriali la quale ha sottoscritto l'accordo per un periodo feriale di 15 giorni con la Camera del Lavoro in data 27-7-1945.

Perchè si dovrebbe quindi escludere le categorie dipendenti dall'A.M.M.A. e dell'Industria del Legno?

E' evidente che questa disparità non può essere accettata dai lavoratori.

Alla preoccupazione poi dell'Unione Industriale che 8 giorni di ferie in più possono far ritardare di altrettanto l'opera di ricostruzione, rispondiamo che con un po' di buona volontà si può ricuperare il tempo non lavorato: ad esempio istituendo dei turni di lavoro, impiegando mano d'opera straordinaria in altri stabilimenti privi di lavoro; si otterrà così anche un risanamento morale della situazione.

Infine la proposta di un aumento del 25% sulla retribuzione giornaliera per i giorni lavorati nella seconda settimana di ferie non ci sembra accettabile perchè, a nostro modesto avviso, ogni lavoratore ha diritto a godere la ferie in modo identico.

L'Associazione politici superstiti dai campi di concentramento terrà un'adunanza domani, sabato alle 18 nei locali del Fronte della Gioventù in via Consolata 1 bis.

Il programma radio

Ore 7, 8, 13, 14, 20, 21. Notiziario - 7,10. Musiche del mattino - 7,45, 8,30, 12. Notizie di interessi - 12,30. Musica sinfonica - 12,45. Conversazione di A. L. Mondial - 13,30. Orchestra Meletta - 14,50. Borsa - 14,15. Curiosità musicheo - 14,15. Il teatro dei ragazzi - 18,45. Romanzo - 19. Caleidoscopio da New York - 19,15. Canzoni - 19,30. Orchestra armonica - 20,30. Orchestra Micelli - 21. Problemi del giorno - 21,15. Musica sinfonica - 22,30. Musica da ballo - 23,30-24. Club notturno.

STATO CIVILE

Nuova Cristina, a. 18, da Torino, casal., v. Tibb 61 - **Bolognino Ettra**, Battista, a. 70, da Torino, pens., v. Cavaglià 8 - **Rosso Claudia**, a. 5, da Torino, v. N. Fabrizi 76 - **Ebranda Angela**, a. 83, da Monasterio, religiosa, v. Cremolata 11 - **Musetti Marianna**, c. 78, da Torino, religiosa, v. Rodino 9 - **Rapisarda Maria**, a. 1, da Torino, v. Pinerolo 27 - **Milini Antonio**, a. 46, da Novara Giulia, artista, c. Orbassano 117 - **Cossia Felicita** m. Luciano, a. 58, da Torino, casal., v. Pont 6 - **Mina Lanfi** ved. **Mazzuppo**, a. 85, da Bastigliano, casal., v. Bello 40 - **Manoiglori Ettorina**, a. 73, da Pistoia, sarto, c. Fornaci 27 - **Pradel Maria** m. Salvatia, a. 52, da Salussc, casal., v. M. Cristina 27 - **Carlesimelli Ida**, a. 22, da S. Vino della Feste, insegn., c. Duca Abruzzi 60 bis - **Bariori Rosina** m. Bonomini, a. 36, da Rosca, operaia, San Tito - **Carioni Gian Piero**, a. 2, da Guaido Cattaneo, ist. Reg. Margh. - **Falchero Albina** m. Gregg, a. 34, da Torino, casal., Mollinetto - **Valloni Giuseppe**, a. 73, da Saluggia, sparziao, Riv. Music. - **Cenerio Annunziata** m. Gilardi, a. 33, da Torino, casal., Villa Genero - **Pavesio Maria Fatima**, a. 1, da Torino, ist. Reg. Margh. - **Gila Anna** ved. Milanta, a. 80, da Torino, casal., M. Viaretta - **Mussi Giorgio**, a. 11, da Torino, scolaro, ist. Reg. Margh. - **Isrnel Rosina** m. Pavia, a. 67, da Chiusa Sclaia, casal., Mistrorsi.

Le prodezze di un fascista

Guida le S. S. all'arresto di un ebreo che aveva derubato

Nell'agosto del 1943 il sig. Benvenuto Colombo, ebreo torinese, che per sfuggire alle persecuzioni dei fascisti era riparato a Nizza, pregava il milite fascista Giuseppe Origlia, di Rivoli, di portare alla famiglia rimasta in Piemonte, una cassetta contenente 250 sterline-oro. L'Origlia accettava ma dopo pochi giorni ricomparva dichiarando che alla frontiera il controllo era rigidissimo e che egli non poteva assumersi una così grave responsabilità. Il Colombo, trascorsa una settimana, pensava di controllare il contenuto dello scrigno. Amara sorpresa: 50 sterline erano mancanti. Trascorrevano alcuni mesi. All'improvviso giungeva al l'ebreo una lettera dell'Origlia, nsi concepita: «Il mio Comando mi ha arrestato per le lacciate che tentato trasporto delle sterline. Ne nascerà uno scandalo terribile: data la vostra posizione di esiliato politico, avrete noia gravissime. Inviatemi 60 mila lire e farò aggiustare la cosa». Ma il Colombo non abboccava e dell'Origlia, per lungo tempo, non aveva più notizie. Quand'ecco, per colmo d'imprudenza, il soldato gli consegnava la cassetta con le sterline intatte! Il Colombo si lasciava purtroppo convincere: e della sua bontà approfittava il lestofante che, in una momentanea assenza, gli carpiva ben 170 mila lire, sparendo poi subito da Nizza. Epilogo tragico delle vicende: il Colombo, rientrato durante il periodo badogliano a Torino incontrava pochi giorni dopo l'armistizio l'Origlia, trattenuto in arresto in Colombo, il figlio Marco e il fratello del Colombo, Enrico. I tre sventurati furono in un campo di concentramento in Germania ove purtroppo si suppone siano periti. Il secondo figlio del Colombo, avvocato Giulio, scampato alla caccia dei nazi-fascisti, ha ora elevato precise e schiaccianti accuse contro l'Origlia, detenuto alle «Nuove», ove era finito dei primi giorni dell'insurrezione, quale appartenente alle bande nere.

I dirigenti del Coproma presentano le dimissioni
ma non sono accettate

In conseguenza della dimostrazione fatta dai macellai il 31 luglio u. s. e della chiusura degli uffici del Coproma fatta dai dimostranti stessi il commissario e il direttore del Coproma stesso avevano presentato le dimissioni. In considerazione delle funzioni di essenziale importanza svolte dall'Ente e particolarmente per la distribuzione della carne agli ammalati a domicilio e negli ospedali, il Comitato Regionale per la Alimentazione non ha accettato le dimissioni presentate, al fine di ovviare a gravi inconvenienti.

Ricerche di militari

Sottotenente alpini Dorino Paolo di Alba. E' partito da Torino per Cuneo nel giugno 1944. Non ha più dato notizia. Scrivere a Corino Luigi, via Lozzolo 12, Canelli.

Alpino Tabasso Michele di Pecetto Torinese. Mancano notizie dal 1943. Scrivere alla madre Cucco Teresa ved. Tabasso - Pecetto Torinese.

Il soldato Pietro Quisentino fu Pancrazio imbarcato a Rochilles-sur-Seine, Gennaschall (Algeria) non ha più dato notizia dal 9 gennaio scorso. Notizie alla mamma Francesca, c. Oporto 15, telefono 58058.

Artigliere Gruppo Fadini Spalenti della 4ª batt. 1943 non dà più notizie. Informare la moglie Ruggeri Renata, via San Domenico 5, Torino.

Cose che capitano

Sono le 23 meno cinque. Un signore entra in una farmacia. Chiede un tubetto di medicina. Paga, esce, raggiunge il fondo della via si ricorda ad un tratto che ne doveva acquistare due. Ritorna sui suoi passi, pian piano.

— Mi dia un altro tubetto.

— Veniamo. Ecco: centocinquantalire.

— Centoventi lire? Scusi, qui c'è un errore. Poco fa, la stessa medicina, l'ho pagata cento...

— E' vero. Ma osservi il suo orologio: sono le 23 e 3 minuti.

— E con questo?

— Da tre minuti è entrata in vigore la tariffa notturna. V'è l'aumento del venti per cento su ogni articolo...

Tariffa notturna. Fuori! spiega il sole.

* *

— Dunque caro, ricordati: mai dal sarto che m'ha promesso un bel chilo di carne.

— Non dubitare. E tu passa dalla cartoleria, ritira quel biglietto di zucchero che ho già pagato.

— Oh, mi raccomando, caro, domani bisogna fare una capatina dalla salumiera, qui all'angolo: vendè certe pezze di stufato che sono un amore.

L'impiccatore Cera condannato a morte

Depredazioni e misfatti al Sestriere compiuti dalle bande di via Asti

Gran pubblico e numerosi testi per l'udienza della Corte Straordinaria d'Assise. Si trattava d'un processo d'eccezione, in confronto di tutti i precedenti giudizi, contro un industriale della repubblica fascista. Il maggiore della G. N. R. Cera Oreo, fu Ottavio, nato a Pellano 49 anni fa e già abitante a Torino in via Mazzini 56. Era imputato del delitto previsto dall'art. 51 C. Penale Militare di guerra per avere nelle Valli di Susa e Chisone e in altre zone del Piemonte, dal settembre 1943 all'aprile 1945 quale ufficiale della G. N. R. suddetta commesso fatti diretti a favorire le operazioni militari dei tedeschi invasori e cioè comandato azioni di rastrellamento e di avere cagionato la morte per implicazione di una dozzina di giovani patrioti nonchè di avere fatto arrestare servitisto e depredate partigiani e civili.

Il Cera trietenente nato a Torino, durante la repubblica era salito al grado di maggiore coprì alla direzione delle Carceri Nuove. La liberazione lo trovò appunto in questo posto, nel quale rimase nella qualità di carceriere comune.

Tra gli altri delitti è responsabile della devastazioni, dei saccheggi e degli omicidi consumati al Sestriere e in tutta la Valle Chisone e di Susa dov'egli e la sua banda si trattennero quasi come in villeggiatura per circa 45 giorni.

E da immaginare quale fosse formattina la curiosità di vedere questo sinistro figuro nella gabbia degli imputati. Egli però si è sottratto alla vergogna dichiarandosi ammalato e producendo un certificato medico in cui lo si afferma affetto da febbri malariche. La Corte (Pres. Ruggero; P. M. Fortini; Canc. Lao) non ha creduto all'esistenza di tale malattia e, malgrado l'opposizione del difensore di ufficio avv. Casella, ha ordinato il proseguimento della causa in contumacia.

Uno dei principali testi d'accusa, l'albergatore Possetto che nel suo esercizio ebbe non gradite ospiti il Cera e i suoi diretti collaboratori, ha narrato che costui arrivò a Sestriere nel pomeriggio del 16 agosto al comando di una quarantina di uomini della caserma di via Asti 10. La banda, subito arrivata, faceva irruzione in paese al grido: «Duce, Duce a noi!» con spari di moschetto e bombe a mano. Precedentemente Sestriere era stato casualmente fatto dai tedeschi Cera e i suoi prendevano alloggio nelle case e nei grandi alberghi della località, sfondando le porte e entrando per la forza, picchiando a sangue il personale di custodia e gli abitanti e derubando i vari stabili di vivari, damigiane di vino e liquori. Alla sera imbandivano, malgrado il lauto spuntino del pomeriggio, una abbondante cena con tutte le delle ai burro, dolciche, arrosti, il tutto inaffiato da vini scelti, liquori e «champagne» di cui erano provviste le cantine dei due grandi alberghi. Il giorno seguente si aggiunse un reparto delle S.S. tedesche e ai quest'operazione furono catturati i partigiani Ismene Bosch e capitano Beltramo. Il Cera li fece condurre sulla piazza di Sestriere e con un narro di due il percosse a dorso nudo per un paio d'ore sotto dopo che avevano perduto i sensi. Al proprietario dell'albergo disse: — Mi dia un bicchiere d'acqua che sono stufo di picchiare.

Più tardi ad alcuni suoi compagni direbbe cinicamente: — Se avrete visto come questo nervo ridotto a una piaga sola la schiena dei Bosch!

Successivamente rastrellava tre patrioti e li mandava a Villar Perosa dove furono impiccati. Il parroco del paese, don Carlo Gray è venuto a testimoniare che quei tre giovani, sacrificati da lui morenno, serenamente dopo avere scritto poche righe di saluto ai loro cari. Mentre vergavano queste lettere intervenne il Cera il quale cinicamente osservò: — Qui perdiamo tempo. Presto, presto.

I tre giovani furono impiccati sulla piazza antistante la stabilimento e i loro cadaveri rimasero appesi 24 ore.

L'imputato fu definito dai testi come un sadico impiccatore a Sestriere, a Villar Perosa, a Susa. Un patriota l'avevo sconginrato di farlo fucilare, ma Cera fu irremovibile e lo fece impiccare. Qualche teste lo descrisse più feroce degli stessi tedeschi. Le bande nella sua villeggiatura del Sestriere gozzovigliò, come s'è detto, per circa un mese e mezzo dal comandante all'ultimo gregario con le loro amanti che chiamarono da Torino e si installarono nei grandi alberghi svaligiandoli di tutto, dalla biancheria alla suppellettile. Basta dire che risultarono mancanti, tra l'altro, trentila lenzuola. Pure i negozi vennero depredati. Il Cera lasciò all'albergatore Possetto un debito di oltre 31 mila lire mai pagato.

Il P. M. ha pronunciato una stringente requisitoria, chiedendo la pena di morte. Il difensore avv. Casella ha prospettato la tesi della semiinfermità mentale. La Corte ha condannato a morte il sinistro figuro tra le approvazioni dell'affollatissimo pubblico.

«Deportazione», il settimanale degli ex internati in Germania, associa domani sabato, recando reclamismo notizie dalla Germania ed altre interessanali rubriche.

BORSE

TORINO 4 agosto

Larghi scambi in titoli di Stato a prezzi lievemente regrediti. In confronto alle precedenti riunioni di questa breve settimana in cui la quota segnò prezzi in continuo regresso, le disposizioni del mercato azionario sono state oggi piuttosto sostenute con discreta attività d'affari. Progrediscono su buona domanda le Viscosa, le Gas, le Monticatini e le Schiapparelli. Dopo borsa migliorano ancora le S.I.P. a 1360, le Rumianca a 339 e le Anic a 133. Da domani 3 corrente si sarà al giorno 20 compreso. La Borsa rimarrà chiusa per ferie.

Titoli	Prec.	Oz.	Titoli	Prec.	Oz.
Rend. 9%	90 —	90 —	Mot.	9400	9400
Rend. 5%	95 95	95 —	Snia	515	515 —
A.E.C.	95 50	95 —	Marelli	430	430 —
Redd. 5%	89 65	89 75	Fiat	1800	1800
» 4,5 %	89 75	89 85	Isotta	1720	1720 —
Redd. %	94 50	93 90	Savigl.	9300	9300
» 4 %	95 10	94 80	Ceb.	700	700 —
Redd. %	94 —	94 —	Ceat	1400	1400 —
» 4 %	96 —	96 —	Mont.	790	790 —
3 %	97 75	97 —	Pirell.	810	810 —
» 5%	97 75	97 —	Ilva	300	300 —
» 1935	97 25	96 75	Assic.	855	850 —
» 34	97 75	96 75	Berg.	7000	7000
» 32	90 50	90 —	Viet.	2120	2125
» 3,5%	97 60	97 —	Cotonif.	1920	1920
Perl. %	446 —	446 —	Fiuc	1090	1090
Brid. %	477 —	477 —	Cir	900	900 —
Cred. %	485 —	491 —	Schiap.	315	320 —
Trust %	510 —	515 —	Farmit.	1300	1300
Ind. %	500 —	513 —	Lanif.	1000	1000
Fond. %	487 —	485 —	Anic	131	134 —
» %	536 —	546 —	Rom.	240	240 —
» %	537 —	537 —	Ambr.	1200	1200
» 35%	502 50	502 50	Amiat.	1830	1895
Mid. %	500 —	500 —	Mont.	547	600 —
» 4 %	495 —	495 —	Ass. P.	1400	1410
A. Gen.	10000	10000	Zurich	570	600 —
Medit.	9000	9000	Unica	492	500 —
Generali	3200	3200	Stam	500	500 —
I.F.I.	900	900 —	Weck	1800	1800
For. F.	630	685 —	Gilard.	625	650 —
Bolla	1800	1800	Frigi	675	675 —
Saipa	73	78 —	Safia	810	805 —
Alp	1340	1360	Talco	2300	2400
Cart.	615	615 —	Elletti	290	300 —
P.C.R.	360	370 —	Elba	670	670
Falzar.	3000	3000	Ethan.	4000	4000
Mer. R.	1000	1500	Beni A.	3000	3000
Ade	1700	1700 —	Cart. I.	900	900 —
Tom	800	800 —	Burgo	1150	1500
			For. It.	3000	3000

Prezzi delle valute estere alla borsa clandestina

DEL 2 AGOSTO 1945

Sterlina oro 9460-9500 - Marengo oro 7300-7400 - Sterlina carta (cattiva) 380-390 - Sterlina carta (grosso taglio) 386-395 - Dollaro carta (verde) 395-396 - Dollaro carta (gialli) 370-375 - Franco svizzero carta 175-180 - Franco francese carta 3-4,10.

TEMPERATURA. - Massima 32; minima 15,5; media 19,5; pressione 757; umidità 71; vento calme, cielo coperto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Comp. A. Gandusio: Ore 21: «La Presidentessa» di Hennequin e Weber.

S. GIORGIO VALENTINO: scelto servizio di ristorante 31-30-2. Trattenimenti danzanti. Tel. 60-0046.

GAY LIDO: ore 21 due orchestre Clasaco e The Rhythem Stars.

Cafrelia: 21. Danze. Dilnoti pari.

GIARDINO DANZE MODA: ore 21

Schermi e Film

AMBROSIO: «Orgoglio e pregiudizi», G. Garson e L. Olivier. U. 22

BORGO: «Frigidaire» del passato con Carola Lombard e Alberto Conti. U. 22.

AUGUSTUS: «Peccato mortale» (Ora tragica) F. Foster Ult. 23,15.

Supercinema: «Crociera d'amore» Fredrich March. J. Bennet. U. 22

NAZIONALE: «Missione avolca», C. Brook, pari. Italiano. U. 22,30.

TORINO: «Il Sergente York» con Gary Cooper, Joan Leslie. U. 22.

Radium: «Il magnifico brutto» V. Mallo ed «Ogni sera» con Pat e Patachon.

Frejus: La chiave misteriosa.

ADUA: «Accadde a Damasco» V.

SOCIALE: «Tentatrice» (Auseer)

Excelsior 3 ragazze cercano marito

COLOSSEO: «Vigilia di guerra».

DORIA: (locale di prima visione) «Sette ragazze innamorate».

DOMANI ALL'AUGUSTUS UN GIORNO DI GUERRA

Che cos'è la Russia? Come si svolge la vita in Russia? Come ha fatto la Russia a fronteggiare prima, a capovolgere poi, la situazione militare, effettivamente preoccupante, che negli anni 1941-'42, con Leningrado assediata, Mosca stretta da presso, Stalingrado in parte occupata, minacciò di sommergerla?

A questi quotidiani interrogativi di infinite persone, risponde questo nuovo film sovietico, il primo che ci mostra, senza reticenze e senza infingimenti, senza tirate propagandistiche e senza deformazioni settarie, l'autentica vita civile della immensa nazione, in pace prima, in guerra poi. E la prima finestra che si spalanca su un mondo nuovo, esaltato a discusso, ma che solo questo straordinario film ci fa conoscere nella sua realtà palpitante.

GARY COOPER
il moderno D'Artagnan
ritorna al TORINO
nel grandioso pirotecnico film
Il Sergente York
il più grande successo americano di tutto il mondo, la ripresentazione spettacolosa di *Gary Cooper*, l'attore caro al pubblico nostro.

GRODERIA D'AMORE
con FREDRICH MARCH
film di sogno deliziosamente sentimentale e poeticamente pittoresco. è un altro grande successo del *fortunato Supercinema*.

Le «7 ragazze innamorate» ospitate dal DORIA
sono fonte inesauribile di galezza, quotidianamente, per migliaia di spettatori e di spettatrici. E' «comfamilia ingresso» sono poco lontani. E' l'affluenza continua.
E' un film *Metro Goldwyn Mayer*.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Pubblicaz. autorizzata dal P.W.B.

Dopo una vita di intenso lavoro, mancava improvvisamente, munito dei Conforti religiosi, l'anima buona del

Cav. Giovanni Barbero

Straziati dal dolore ne danno di triste annuncio: i nipoti: Rina Toni col marito **Marmea Alberto** e la piccola Nivy; Giovanni, Luigi, Michele, Antonietta, Giuseppina e Rina colle rispettive famiglie; la cognata ved. Toni, il cugino Rev. Fossetto ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 4 corr., alle ore 11, in Ogliano Silentino e partiranno da Torino alle ore 14,30 partendo dalla propria abitazione di piazza Carlo Felice 7.

Il personale della Ditta Cav. Giovanni Barbero annuncia con dolore la perdita del suo amato Principale.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-012

Dopo oltre 5 anni di lontananza dalla famiglia per la guerra, stroncato dalle sevizie subite nel campo di eliminazione di Uberlingen (Dakau) moriva poco dopo liberato, all'età di 44 anni, in Baviera (Württemberg) il 2 maggio u. s. il

RAG. COMM.
Mario Balzarini

lasciando lacrime a suoi cari.

La cara salma è stata cristianamente sepolta nel cimitero di Saulgau.

Ne danno l'annuncio: la moglie **Rita Piacenelli**; la figlia Luciana, la mamma **Gabriella Gazzera** ved. **Balzarini**; il fratello **Gabrio** e la sorella **Ester** con le rispettive famiglie; gli zii, i cugini ed i parenti tutti. (778

Biella, via Obertino n. 1.
Torino, corso Galileo Ferraris n. 140. - 3 agosto 1945.

E' tornata